

MEMORANDUM ANTICOVID



VALTELLINA SPA



ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI · IRCCS



MEMORANDUM ANTICOVID

Realizzato da Valtellina SpA
con la collaborazione scientifica di
IMN Istituto Mario Negri



VALTELLINA^{SpA}



ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI · IRCCS

Ideazione e progetto:
Ufficio Comunicazione Valtellina SpA



Covid-19 è ancora molto pericoloso: non abbassiamo la guardia!

L'evoluzione dello scenario pandemico di questi mesi, caratterizzato da un crescente numero di vaccinazioni ma anche da nuove varianti del virus, hanno portato in primo piano alcuni fattori da tenere in considerazione, sia nel prevenire la malattia, sia nelle cure. Da queste premesse nasce questa seconda edizione del Vademecum Anticovid (che ora abbiamo chiamato "Memorandum Anticovid"). Lo strumento è ancora frutto dell'unione tra le competenze scientifiche dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri IRCCS e l'impegno dell'azienda Valtellina, che desidera sempre più sviluppare l'informazione corretta sull'argomento. L'alto numero

di persone vaccinate sta contribuendo in misura decisiva a contenere la diffusione di Covid-19. Evitiamo però quella pericolosa "rilassatezzazza" che proviene dal credere di "essere al sicuro" e che può portare a dimenticare le fondamentali regole di prevenzione: nelle aziende, come nella vita sociale e in famiglia. Unendo ricerca medico-scientifica e buon senso possiamo vincere insieme questa grande sfida che coinvolge dalla singola persona all'intera umanità.

Gianpietro Valtellina
Presidente Valtellina SpA

Oggi abbiamo validi strumenti per ostacolare Sars-Cov-2

L'Istituto Mario Negri opera da sessant'anni nel campo della ricerca medico-scientifica, al servizio della salute pubblica. La pandemia da Covid-19 ha portato in primo piano l'importanza del nostro lavoro e ha permesso di conoscere più da vicino la figura del ricercatore. I ricercatori del nostro Istituto, così come molti altri scienziati in tutto il mondo, hanno affrontato e studiato in laboratorio nuovi aspetti legati a questo virus e a come contrastarlo. Per la prima volta, la comunità scientifica internazionale ha messo insieme le proprie competenze per un obiettivo comune. Oggi, grazie a questa sinergia, sappiamo molto di più sul Sars-Cov-2, ma soprattutto abbiamo validi strumenti per ostacolarlo, a partire dai vaccini. Dopo il primo Vademecum realizzato con Valtellina, la nostra collaborazione continua con questa seconda pubblicazione: un Memorandum con informazioni utili e comprensibili a tutti per fare chiarezza su ciò che sappiamo e come possiamo prevenire e difenderci dal Covid-19.

Giuseppe Remuzzi
Direttore Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri



1. Oggi conosciamo di più Covid-19

Dalle notizie iniziali di focolai di polmonite interstiziale di origine sconosciuta a Wuhan in Cina nel dicembre 2019 ad oggi si è raccolta una varietà di informazioni da numerosissimi laboratori e centri di ricerca clinica e di base, che hanno riguardato molti aspetti della malattia Covid-19. Oggi sappiamo con quali strumenti (recettori) il virus entra ed infetta le cellule del nostro organismo, come si replica e danneggia il polmone causando la polmonite interstiziale e le forme più severe di insufficienza respiratoria che richiedono l'ospedalizzazione. **Abbiamo evidenze sempre più importanti che è proprio l'eccessiva risposta infiammatoria scatenata dal nostro sistema immunitario nei primi giorni dopo l'infezione a sostenere la progressione verso i casi più gravi della malattia Covid-19**, e non quindi il virus di per sé. Tutto questo ci ha aiutato nella ricerca di terapie (farmaci e anticorpi) di cui stiamo ancora oggi sperimentando l'efficacia in studi clinici con risultati incoraggianti per alcune di esse, e naturalmente nello sviluppo dei vaccini.

I sintomi

I sintomi di Covid-19 variano sulla base della gravità della malattia: si va dall'assenza di sintomi (essere asintomatici) a febbre, tosse, mal di gola, mal di testa, naso che cola, debolezza, affaticamento e dolore muscolare. Fino ad arrivare nei casi più gravi a polmonite, insufficienza respiratoria, sepsi e shock settico, potenzialmente tutti fatali. I sintomi più comuni di Covid-19 sono: febbre $\geq 37,5^{\circ}\text{C}$ e brividi; tosse di recente comparsa; difficoltà



respiratorie; perdita improvvisa dell'olfatto (anosmia) o diminuzione dell'olfatto (iposmia); perdita del gusto (ageusia) o alterazione del gusto (disgeusia); naso che cola; mal di gola; diarrea (soprattutto nei bambini).

Trasmissione del virus

Il periodo infettivo può iniziare uno o due giorni prima della comparsa dei sintomi. **Può succedere che le persone siano più contagiose durante il periodo sintomatico, anche se i sintomi sono lievi e molto aspecifici.** Si stima che il periodo infettivo duri 7-12 giorni nei casi moderati e in media fino a due settimane nei casi gravi. Le attuali evidenze suggeriscono che il SARS-CoV-2 si diffonde in modo diretto, cioè da persona a persona attraverso secrezioni della bocca e del naso (saliva, secrezioni respiratorie o goccioline droplet), ma anche in modo indiretto, seppur molto raramente, cioè attraverso oggetti o superfici contaminati. Le persone malate, infatti, possono rilasciare goccioline infette su oggetti e superfici (chiamati fomiti) quando starnutiscono, tossiscono o toccano superfici (tavoli, maniglie, corrimano). Toccando questi oggetti o superfici, altre persone possono contagiarsi toccandosi occhi, naso o bocca con le mani contaminate (non ancora lavate).

2. Il Covid si può curare anche a casa

Al fine di ridurre le ospedalizzazioni, l'Istituto Mario Negri ha portato avanti uno studio clinico da cui è emerso come trattare il Covid-19 a casa fin dalla comparsa dei primi lievi sintomi della malattia, senza attendere l'esito del tampone. Nei primi 2-3 giorni, infatti, il Covid-19 è in fase di incubazione: la persona non presenta ancora sintomi. Nei 4-7 giorni successivi, la carica virale aumenta facendo comparire i primi sintomi (tosse, febbre, stanchezza, dolori muscolari, mal di gola, nausea, vomito, diarrea). Intervenire in questa fase, iniziando a curarsi a casa e trattando il Covid-19 come si farebbe con qualsiasi altra infezione respiratoria, ancora prima che sia disponibile l'esito del tampone, potrebbe aiutare ad accelerare il recupero e a ridurre il bisogno del ricovero. **I farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS) sono probabilmente quelli più indicati nelle prime fasi della malattia.** Gli antibiotici, invece, non servono a curare le infezioni virali: vale per Covid-19, come anche per l'influenza o per il raffreddore. Possono essere utili solo se oltre all'infezione virale, si instaura anche un'infezione batterica. Solo il medico valuterà quando sarà il caso di farne uso.

Consultare il proprio medico prima del “fai da te”

Il Professor Remuzzi e il Professor Suter, autori dello studio, si augurano che questo approccio possa prevenire in un certo numero di casi l'evoluzione verso le forme più gravi della malattia e la necessità di ricorrere all'ospedale. Attenzione però! È molto importante che i suggerimenti

6

che derivano da questi studi non siano interpretati come un “fai da te”. È sempre il medico di famiglia che deve prendere queste decisioni, giudicando di volta in volta quale sia il farmaco più adatto in rapporto ai sintomi e alle condizioni cliniche del suo paziente. Il trattamento accurato dei pazienti Covid-19 a domicilio da parte dei medici di famiglia secondo le raccomandazioni proposte si è tradotto in una riduzione di oltre il 90% del numero complessivo di giorni di ricovero e dei relativi costi di trattamento. **Curarsi dal Covid è possibile, e lo è anche farlo a casa, con grandi benefici sia per il malato a contatto con l'ambiente familiare, che per le strutture sanitarie alleggerite dal peso dell'ospedalizzazione.** Tra i farmaci promettenti per la cura domiciliare del Covid-19 c'è la budesonide, ovvero cortisone da inalazione. Secondo i dati di alcuni studi, la sua somministrazione precoce, per un breve periodo, riduce sia la probabilità di aver bisogno di cure mediche urgenti sia il tempo di recupero dopo il Covid-19. **Inoltre, ci sono anche altri potenziali candidati da aggiungere ai farmaci per trattare il Covid-19 a casa: ad esempio i farmaci antivirali, tra cui il molnupiravir, originariamente sviluppato per il trattamento dell'influenza.** Studi recenti hanno infatti dimostrato che questo farmaco riduce in maniera importante la carica virale dei pazienti affetti da Covid-19. Se questi dati saranno confermati si riuscirà ad ottenere una riduzione della severità della malattia, della ospedalizzazione e della mortalità.



7

3. Conoscere e curare il long Covid

Nel corso degli ultimi mesi sono stati tanti i casi di persone che, dopo essere guarite dal Covid-19, hanno affermato di continuare ad avere problemi di salute di vario genere, anche a distanza di tempo. Tale condizione, per gli inglesi Long Covid e per noi **Sindrome Post Covid-19, indica l'insieme dei disturbi e delle manifestazioni cliniche che persistono dopo l'infezione**, rappresentando una specie di continuazione della malattia. Un vero problema che può portare a conseguenze sanitarie anche piuttosto pesanti.

Quanto durano i sintomi?

La durata della persistenza dei sintomi non sembra essere collegata all'intensità degli stessi durante la malattia: può succedere, infatti, che anche le persone che hanno avuto una forma lieve di Covid-19 sviluppino problemi a lungo termine. **È molto importante individuare tempestivamente eventuali sintomi del Long Covid:** i medici di medicina generale devono monitorare attentamente i pazienti che hanno avuto la malattia per verificare disturbi permanenti anche dopo la guarigione dall'infezione. Il Long Covid colpisce uomini e donne di ogni età, ma sono soprattutto le donne tra i 40 e 60 anni a soffrirne.

Quali sono i sintomi del Long Covid?

Il sintomo sicuramente più diffuso è la stanchezza, seguito dalla perdita del gusto e dell'olfatto. Un altro sintomo riportato molto frequentemente è la "nebbia mentale", condizione caratterizzata da problemi di memoria e di concentrazione in aggiunta alla costante sensazione di

stanchezza. Difficoltà ancora maggiori sono poi riscontrate da chi deve imparare a gestire malattie croniche preesistenti con tutti gli altri sintomi del Long Covid.

Come si diagnostica e come si cura il Long Covid?

Se trascorsi due mesi dalla negativizzazione alcuni sintomi persistono ancora, è meglio rivolgersi al proprio medico curante perché potrebbe trattarsi di Long Covid. A quel punto saranno prescritti esami specifici per controllare lo stato psicologico e il funzionamento di diversi organi, come il cuore o i polmoni.

La vaccinazione aiuta a curare il Long Covid?

Alcuni studi hanno dimostrato un piccolo miglioramento dei sintomi da Long Covid in persone che avevano già contratto l'infezione da coronavirus e che si sono sottoposte al vaccino. Tuttavia è troppo presto per trarre conclusioni solide.



4. L'importanza della vaccinazione

Vaccini

La vaccinazione è forse l'unica strategia per riuscire a mettere un punto alla pandemia di Covid-19.

La sola vera speranza per trovare una via d'uscita da questa pandemia è riposta tutta nell'efficacia dei vaccini contro il SARS-CoV-2, sviluppati con tempistiche straordinariamente veloci nonostante siano state rispettate tutte le regole di sicurezza.

In Italia, oggi, sono quattro i vaccini disponibili contro il Covid-19: Pfizer, Moderna e VaxZevria (Astrazeneca) e Janssen (Johnson & Johnson). La Food and Drug Administration (FDA) e l'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) stanno comunque esaminando anche altri vaccini, che potrebbero aggiungersi a quelli attualmente a disposizione.

Che tipo di protezione si ottiene contro il Covid-19 grazie al vaccino e quanto dura?

Ad oggi non abbiamo ancora dati certi sulla durata della protezione garantita dal vaccino.

Dati preliminari sembrano dimostrare che la protezione conferita dalla vaccinazione anti-Covid-19 inizia 10-12 giorni dopo la somministrazione della prima dose. L'efficacia completa si ha poi a 7-14 giorni dalla seconda dose, ovvero circa un mese dopo l'inizio della profilassi. **Per quanto riguarda invece la durata della protezione, i dati al momento disponibili indicano che l'efficacia nel proteggere dall'infezione potrebbe**

ridursi dopo 6 mesi, ma l'efficacia nel proteggere da forme gravi rimane molto elevata.

Nessun vaccino comunque dà una copertura del 100%: per questo motivo è necessario continuare a seguire rigorosamente tutte le precauzioni utilizzate fino ad ora, e cioè distanziamento, mascherina e igiene delle mani.

Trasmissione e contagiosità

Più il virus continuerà a circolare e a passare da un soggetto all'altro, più è alta la probabilità che questo muti. Per impedire che questo accada, è importante che ci sia una percentuale molto alta di vaccinati.

I vaccini anti-Covid-19 non sono soltanto altamente efficaci nel prevenire la malattia grave, ma sembrano essere efficaci anche nel ridurre il contagio asintomatico del virus e la sua trasmissione.

L'andamento della campagna vaccinale

Al settembre 2021, il sito del Ministero della Salute riporta che le persone sopra i 12 anni che hanno completato il ciclo vaccinale sono più di 40 milioni (quasi il 75% della popolazione italiana), contando anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose (J&J) e quelli che, avendo avuto il Covid-19, hanno ricevuto una sola dose. A partire dal 20 settembre verrà somministrata una dose aggiuntiva di vaccino ai soggetti immunodepressi (per esempio pazienti sottoposti a trapianto, pazienti oncologici). Il Comitato Tecnico Scientifico dell'AIFA, e quindi del Ministero della Salute, ha inoltre identificato gli anziani over 80 e gli ospiti di RSA come gruppi che potrebbero beneficiare di una dose di richiamo.

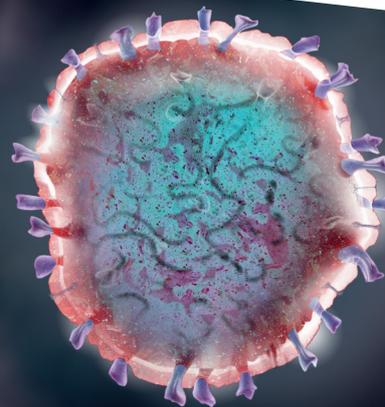
5. Sars-Cov-2 e le sue mutazioni

I coronavirus sono una classe di virus molto predisposti alle mutazioni. In alcuni casi la mutazione non produce effetti, in altri, però, questa può portare all'acquisizione da parte dei virus di capacità potenziate, diventando ad esempio più aggressivi e più capaci di entrare nelle cellule dell'organismo ospite. Il SARS-CoV-2, comunque, muta molto più lentamente rispetto a virus della stessa famiglia. Dall'inizio della pandemia ad oggi sono ben 140.000 i genomi sequenziati, e già 12.000 le mutazioni riscontrate nelle "spine" dell'involucro esterno del coronavirus, chiamate "spike". **Fortunatamente il test molecolare è sempre in grado di rilevare la presenza di particelle virali, anche se il suo materiale genetico è mutato.** Per evitare un abbinamento discriminante delle varianti alla geografia, il 1° giugno l'OMS ha deciso di eliminare la dicitura che faceva riferimento alla provenienza a favore delle lettere dell'alfabeto greco: alfa per l'inglese, beta per la sudafricana, gamma per la brasiliana e delta per l'indiana, per ora tutte classificate VOC, Variant Of Concern, cioè varianti pericolose. Il 2 luglio è stata diffusa la notizia di una nuova variante classificata subito come VOC: la variante epsilon.

Varianti e vaccini

Ricerche in merito all'efficacia dei vaccini oggi disponibili anche nei confronti delle varianti sono già in corso. Il vaccino, in generale, stimola la produzione di anticorpi diretti contro molte parti della proteina spike. In particolare, gli studi riguardanti la variante delta hanno osservato una riduzione dell'efficacia nei confronti dell'infezione.

L'efficacia nel proteggere dalle forme gravi è, invece, simile. Inoltre, i vaccini contro il coronavirus a RNA messaggero o a vettore virale si possono facilmente adattare ai nuovi ceppi del coronavirus: basterà inserire all'interno dei futuri vaccini le nuove informazioni ottenute dal sequenziamento continuo di nuove varianti. Un po' come si fa ogni anno con il vaccino anti-influenzale. Anche nell'ambito della cura con anticorpi monoclonali dovrebbe valere lo stesso discorso del vaccino. **“Aspettiamo allora le risposte degli scienziati senza creare inutili allarmismi, tenendo sempre bene a mente che per ora la diffusione del virus dipende dal comportamento di ciascuno di noi.”** Così rassicura in conclusione il Presidente Silvio Garattini. L'isolamento di nuove varianti sarà un evento sempre più frequente: la quantità di dati a disposizione degli scienziati, che andrà via via aumentando, sarà l'arma con cui sarà possibile definire la storia evolutiva del nuovo coronavirus.



6. Comportamenti e norme di prevenzione anti-Covid

Una prima indicazione è quella di **aumentare il livello di igiene** personale attraverso, ad esempio, il lavaggio frequente e attento delle mani, la parte del corpo che più viene a contatto con bocca e naso. In questo modo si può cercare di prevenire la trasmissione di una eventuale infezione.

Una seconda indicazione è quella di **mantenere il distanziamento fisico**: 1 metro per normali attività (come mangiare o stare sui mezzi pubblici) o 2 metri durante attività sportive (questo perché durante lo sport abbiamo un'attività respiratoria più intensa e quindi rilasciamo più particelle di saliva potenzialmente infetta).

La terza indicazione è di **utilizzare le mascherine**. Ci sono poi un'altra serie di accorgimenti e norme di sicurezza anti Covid che possiamo adottare nella vita quotidiana: **evitare di sostare a lungo in luoghi chiusi**, come negozi, bar, ristoranti, uffici o mezzi pubblici; igienizzarsi le mani sempre dopo aver toccato oggetti di uso pubblico, come bancomat e tastierini dei pos che non sempre vengono disinfettati dopo ciascun utilizzo. La mascherina è indispensabile sui mezzi di trasporto pubblico.

Attenzione anche ai distributori automatici di snack e bevande, così come alle maniglie delle porte: se non è possibile disinfettare qualsiasi cosa con cui si viene a

contatto meglio lavarsi le mani subito dopo o utilizzare un gel igienizzante.

Ciò che davvero rende i luoghi chiusi potenzialmente a rischio (anche le mura domestiche) è la temperatura: l'ambiente caldo-umido facilita la diffusione del virus (non necessariamente il riscaldamento), per questo è fondamentale **assicurarsi un buon ricambio di aria anche nella stagione invernale**.



7. Epidemia Covid e vaccinazione antinfluenzale

Con la diffusione del Covid-19, sono tanti gli scienziati e i medici che consigliano di sottoporsi alla vaccinazione antinfluenzale. I motivi principali sarebbero:

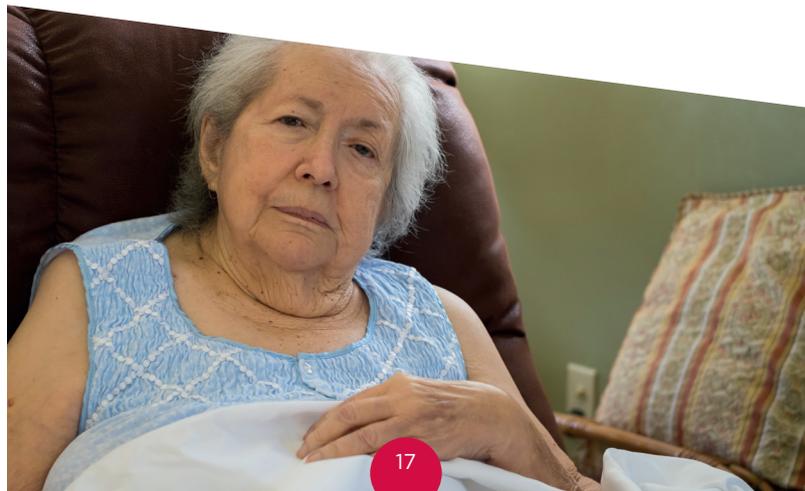
- evitare la sovrapposizione di più complicazioni, evento che potrebbe solo ritardare o rendere più difficile la guarigione;
- evitare per quanto possibile un sovraccarico per il servizio sanitario, cercando di ridurre il numero di visite, di ricoveri etc.

Con l'arrivo dell'autunno, sindromi para-influenzali, influenza, e Covid-19 circoleranno contemporaneamente.

La sovrapposizione dei sintomi influenzali con quelli del Covid-19, come febbre, tosse e dolori muscolari, fa temere di non riuscire a distinguere una malattia dall'altra a scapito di diffondere inconsapevolmente il contagio da coronavirus. Ci sono in realtà alcuni sintomi che più si ricollegano al Covid-19: primo fra tutti la perdita di gusto e olfatto (anosmia). Ma per essere certi della diagnosi bisogna per forza effettuare un tampone molecolare. Da qui **l'importanza di prevenire o quanto meno ridurre il più possibile la circolazione dell'influenza tramite vaccinazione antinfluenzale.** Se tutti continuiamo ad indossare le mascherine correttamente, è possibile che si riesca a contenere sia la diffusione del Covid-19 sia quella dei virus influenzali e para-influenzali. Sulla base dei risultati ottenuti da un recente lavoro inglese, il Ministero della Salute ha affermato che ci sarà la possibilità di fare la terza dose/richiamo del vaccino anti-Covid-19 insieme all'antinfluenzale: gli effetti collaterali (dolori muscolari, febbre, stanchezza e dolori articolari) sembrano non aumentare quando i due vaccini vengono somministrati insieme.

Serve allora vaccinarsi contro l'influenza?

La vaccinazione antinfluenzale resta caldamente consigliata, insieme alla vaccinazione contro lo pneumococco, agli over 65 e a quelle persone considerate fragili per condizione di vita e di salute, agli operatori sanitari e a tutte le persone che lavorano a stretto contatto con gli altri, come insegnanti o personale di aziende di trasporto. È utile sottolineare che, indipendentemente dalla pandemia da Covid-19, ogni anno influenza e sindromi para-influenzali colpiscono in media il 9% dell'intera popolazione. La fascia d'età più colpita è quella dei bambini e dei ragazzi (0-14 anni). Questo perché adulti e anziani, nel corso della loro vita, hanno già incontrato più volte i virus influenzali sviluppando, quindi, un'immunità. **L'obiettivo di questo particolare periodo storico è quello di allargare l'offerta del vaccino anche ad altre fasce d'età (per esempio adulti tra 60 e 64 anni, bambini di età inferiore ai 6 anni) per contenere quanto più possibile la diffusione del virus influenzale.**



8. Come rafforzare il sistema immunitario

Quando il corpo attraversa un periodo di indebolimento, invia segnali piuttosto chiari per farci capire che le difese immunitarie necessitano di un sostegno. Quando questo succede bisogna evitare rimedi “fai da te” e consultare il proprio medico, il quale consiglierà la cura migliore per guarire.

I sintomi più frequenti per capire che il sistema immunitario ha qualche problema sono:

1. raffreddore, decimi di febbre e mal di gola ripetuti;
2. stanchezza, debolezza e dolori muscolari costanti;
3. difficoltà a concentrarsi;
4. herpes, allergie e sfoghi cutanei;
5. disturbi intestinali, causati dall'alterazione della flora batterica, principale responsabile della difesa immunitaria.

Sono parecchi i fattori che possono contribuire ad indebolire il sistema immunitario, rendendoci più pronti ad essere attaccati dall'esterno. Tra questi ritroviamo:

- stress;
- patologie molto comuni, come ad esempio il raffreddore;
- un uso eccessivo di farmaci che attaccano in particolare l'apparato intestinale (come ad esempio gli antibiotici);
- fattori ambientali come freddo, umidità e cambi di stagione;
- un'alimentazione sbilanciata, che predilige molti carboidrati e poche proteine;
- una vita sedentaria;
- sonno notturno insufficiente;
- affaticamento fisico;
- invecchiamento, che causa inesorabilmente l'indebolimento degli organi del sistema immunitario.

Quindi, per far sì che il corpo sia sempre pronto ad affrontare qualsiasi tipo di attacco, l'arma migliore è condurre uno stile di vita sano, basandosi su questi principi fondamentali:

1. mangiare sano ed equilibrato, assumendo cibi naturali e ricchi di vitamine e sali minerali. Prediligere il consumo di verdure e frutta fresche e di stagione e mangiare agrumi e kiwi, frutti ricchi di Vitamina C;
2. tenersi in forma svolgendo un'attività fisica, anche leggera;
3. non fumare e non abusare di alcool;
4. cercare di limitare o eliminare fonti di stress. Lo stress, infatti, influisce sul numero dei globuli bianchi che risultano meno responsivi a stimoli esterni, rendendo l'organismo più “attaccabile” da agenti che causano malattie;
5. cercare di “dormire bene”: un sonno di buona qualità, caratterizzato da un regolare ritmo sonno-veglia, influenza positivamente il sistema immunitario rendendolo più pronto ad attivare difese immunitarie.

Integratori e sistema immunitario

Si sente spesso parlare delle proprietà immunostimolanti di alcuni prodotti a base vegetale. Sulle confezioni si può leggere che, oltre ad attività antinfiammatorie e antiossidanti, sono in grado di stimolare il sistema immunitario, che induce l'organismo a produrre specifiche proteine, le interleuchine, le quali contribuiscono a rafforzare le difese. Le indicazioni a sostegno dell'utilizzo di questi prodotti naturali per rafforzare il sistema immunitario non sono in realtà supportate da solide prove scientifiche. In linea generale, quindi, è preferibile puntare su un'alimentazione sana ed equilibrata e uno stile di vita corretto per prevenire i rischi di indebolimento delle difese immunitarie.

9. Alcune domande e risposte sul vaccino contro il Covid-19

Di seguito proponiamo alcune tra le Q&A più richieste sul vaccino contro il Covid-19. Per tutte le altre è possibile consultare la pagina sul sito Istituzionale al seguente link: <https://www.marionegri.it/faq-covid-per-categorie>.

Allergie - Le persone che soffrono di allergie non accertate possono vaccinarsi? E le persone con confermata allergia a streptomicina e a penicillina?

Le persone che soffrono di allergie respiratorie, alimentari o a farmaci (antibiotici) possono vaccinarsi. In caso di reazioni allergiche gravi (reazioni anafilattiche) avvenute in passato, è necessario rimanere in osservazione per un tempo più lungo (circa 60 minuti) dopo l'iniezione. In alcuni casi, come ad esempio una storia di gravi allergie in cui sia presente un'asma non controllata, può essere consigliabile la vaccinazione in un ambiente protetto, cioè in ospedale. Il trattamento antiallergico non deve essere sospeso. Le persone che hanno un sospetto di grave allergia agli eccipienti contenuti nei vaccini anti-Covid-19, e cioè PEG (Polietilenglicole) o Polisorbato80, non possono ricevere questi vaccini e devono consultarsi con un allergologo per verificare se ci sono vaccini alternativi. Il medico del servizio vaccinale, a cui va riferita la presenza di allergie, saprà fornire le indicazioni necessarie.

Mamma e bambino - Le mamme che allattano posso vaccinarsi?

Al momento i dati disponibili sulla vaccinazione anti-



Covid-19 in allattamento sono limitati, ma non sono stati segnalati effetti indesiderati in neonati allattati da mamme che avevano effettuato il vaccino. Anzi, nel latte materno sono stati dosati gli anticorpi contro SARS-CoV-2, che quindi potrebbero essere protettivi anche per il lattante. La probabilità che il vettore virale (AstraZeneca, Johnson&Johnson) o l'RNA messaggero (Pfizer, Moderna) contenuti nel vaccino possano essere presenti nel latte materno in quantità rilevanti è estremamente bassa, per questo motivo difficilmente questi potrebbero essere assorbiti dal tratto gastrointestinale del lattante. C'è un ampio consenso tra le istituzioni sanitarie internazionali e nazionali, per esempio i Centers for Disease Control degli Stati Uniti, l'Agenzia Europea dei Medicinali e quella italiana, sul fatto che i vaccini anti-Covid-19 non rappresentino una controindicazione all'allattamento. Dello stesso avviso è un documento redatto dall'Istituto Superiore di Sanità e da alcune

società scientifiche italiane, tra cui la Società Italiana di Neonatologia, la Società Italiana di Medicina Perinatale e la Società Italiana di Pediatria (<https://www.epicentro.iss.it/vaccini/covid-19-target-gravidanza-allattamento>).

Mamma e bambino - Le donne in gravidanza possono vaccinarsi?

Anche se al momento non sono disponibili studi sulla sicurezza della vaccinazione contro Covid-19 in gravidanza, studi condotti in laboratorio non hanno documentato un aumento del rischio di malformazioni o di altri rischi per lo sviluppo dell'embrione e del feto.

In numerose nazioni si stanno accumulando i dati sulle donne in gravidanza che hanno scelto di vaccinarsi e, per ora, non sono emersi segnali di attenzione circa possibili rischi. È, inoltre, possibile che la vaccinazione materna abbia un effetto protettivo anche sul neonato.

Ci sono, inoltre, due ragioni fondamentali per dire sì alla vaccinazione in gravidanza: la prima è che le donne incinte hanno una ridotta capacità polmonare per la pressione esercitata dall'utero e quindi rischiano una malattia più grave (con il doppio delle probabilità di dover ricorrere alla ventilazione assistita rispetto alle altre donne). La seconda è che il sistema immunitario in gravidanza si indebolisce. La scelta di effettuare la vaccinazione durante la gravidanza comunque deve essere valutata dalla donna con il medico curante e il ginecologo, sulla base dei fattori di rischio individuali e dei benefici per la mamma e per il bambino.

Vaccino e adolescenti - I vaccini contro il Covid-19 hanno effetti a lungo termine?

Riguardo ad eventuali effetti indesiderati a lungo termine, i

vaccini impiegati da più tempo non hanno fatto registrare effetti con comparsa a distanza di mesi, per i quali evidenze scientifiche abbiano documentato un nesso di tipo causale.

Inoltre, la vaccinazione nella popolazione adulta a livello globale è iniziata da più di 6 mesi e conta più di 100 milioni di persone, un numero enorme che consentirebbe, quindi, di osservare eventi estremamente rari. Al momento dai dati raccolti nei sistemi di farmacovigilanza non sono emersi segnali di allarme su effetti con comparsa a distanza di tempo dalla vaccinazione e questo rende alquanto implausibile questa eventualità.

L'approccio utilizzato dai vaccini anti-Covid-19 è sì innovativo ma è improbabile che causi effetti a lungo termine non osservati in precedenza con altre vaccinazioni.



L'Istituto Mario Negri e l'importanza della ricerca scientifica

Sin dall'inizio della pandemia, l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri ha contribuito alla lotta a Sars-CoV-2 attraverso progetti di ricerca e attività di informazione rivolta al grande pubblico. Lo straordinario sforzo che ha visto la comunità scientifica di tutto il mondo unire le proprie competenze ha permesso di ottenere risultati scientifici per combattere il virus in tempi così brevi. Se questo è stato possibile, lo si deve anche a un patrimonio di conoscenze preesistenti, sia generiche che specifiche, frutto dell'impegno costante di ricercatori e ricercatrici che lavorano per il bene comune.

Gli studi su Covid-19 svolti dal 2020 si sono aggiunti alle attività che l'Istituto Mario Negri da oltre 60 anni porta avanti per migliorare la salute dell'uomo in diversi campi: malattie rare, malattie neurodegenerative, malattie renali e trapianto, salute pubblica e tumori. Le donazioni da parte di privati, aziende e fondazioni garantiscono da sempre linfa vitale per sostenere la ricerca scientifica.

Se anche tu credi nell'importanza della ricerca, sostieni l'Istituto Mario Negri con una donazione.



ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI - IRCCS

PER DONAZIONI TRAMITE BONIFICO BANCARIO:

Intesa Sanpaolo SpA

Filiale N.1876

Via Verdi 8, Milano

IBAN: IT12 D030 6909 4000 0000 8816 112

Gestione contenuti: Ufficio Comunicazione Istituto Mario Negri

Coordinamento editoriale: Marco Sorelli

Impaginazione: New Target Agency - Bergamo

Edizione Ottobre 2021 - Riproduzione vietata



VALTELLINA SPA

www.valtellina.com

IMN

ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE
MARIO NEGRI · IRCCS

www.marionegri.it